

I BRICS chiudono il vertice annunciando una infrastruttura finanziaria alternativa

Ieri è terminato il sedicesimo vertice BRICS tenutosi a Kazan, in Russia. Dopo tre giorni di colloqui, i Paesi hanno rilasciato un documento congiunto, la [Dichiarazione di Kazan](#). Essa ruota su “tre pilastri” fondamentali: **politica e sicurezza, economia e finanza, cultura e scambio tra le persone** [ndr. letteralmente: people-to-people]”. I Paesi del gruppo hanno così discusso di temi internazionali, di sicurezza, di multipolarità; il tema più rilevante, tuttavia, sembrerebbe essere quello finanziario: “Abbiamo sottolineato la necessità di riformare l’attuale architettura finanziaria internazionale”, scrivono i BRICS, nell’ottica di un sistema economico più inclusivo e rappresentativo delle economie emergenti, da promuovere con **BRICS Clear, una nuova infrastruttura finanziaria**. Analogamente, secondo la Dichiarazione di Kazan, deve venire **riformato il Consiglio di Sicurezza dell’ONU**, in modo da coinvolgere nei processi decisionali Paesi dell’America latina e dell’Africa. Queste stesse raccomandazioni sono state fatte da Vladimir Putin in persona al Segretario Generale delle Nazioni Unite, António Guterres, in quello che è risultato il loro **primo incontro da oltre due anni**.

La Dichiarazione di Kazan è stata adottata dai Paesi membri del gruppo il 23 ottobre, il giorno prima della chiusura del vertice. Essa è divisa in quattro paragrafi fondamentali, che seguono a una breve introduzione. Al punto 6 del primo paragrafo, sull’importanza della multilateralità, il gruppo sottolinea il **valore della multipolarità**, riconoscendo l’importanza delle Nazioni Unite e del diritto internazionale. Proprio per tale motivo, al punto 8 si trova una delle iniziative più interessanti del documento: “Riconoscendo la Dichiarazione di Johannesburg II del 2023 riaffermiamo il nostro sostegno a una **riforma globale delle Nazioni Unite**, compreso il Consiglio di Sicurezza, al fine di renderlo più democratico, rappresentativo, efficace ed efficiente, e di aumentare la rappresentanza dei Paesi in via di sviluppo tra i membri del Consiglio”. Con questo passaggio, i Paesi BRICS sottolineano quanto dichiarato singolarmente più di una volta da molti di essi: il Consiglio di Sicurezza dell’ONU va riformato, nell’ottica di una **maggiore inclusione dei Paesi in via di sviluppo**. Rilevanti anche i punti 10 e 22, che **condannano l’utilizzo delle sanzioni unilaterali** come mezzo di pressione internazionale.

Il secondo paragrafo del documento è dedicato a un **rafforzamento della cooperazione per la stabilità e la sicurezza globale e regionale**”. Qui, al punto 25, i Paesi condannano l’uso della violenza come metodo per risolvere le controversie internazionali, incoraggiando, piuttosto, l’adozione di soluzioni diplomatiche. In questo paragrafo si passa così a parlare in generale della situazione internazionale, con particolare attenzione agli scenari globali maggiormente sotto i riflettori. Per quanto riguarda il Medio Oriente (punti 30-35), i Paesi **condannano le aggressioni israeliane** sulla Striscia di Gaza, e in generale le iniziative dello Stato ebraico negli altri Paesi (specialmente il Libano), esprimendo timore per quella

I BRICS chiudono il vertice annunciando una infrastruttura finanziaria alternativa

che sembrerebbe una escalation sempre più imminente. Nel documento, i Paesi si impegnano a riconoscere uno Stato di Palestina e promuovono l'adozione di una soluzione che ripristini i confini di Israele e Palestina come erano **prima del giugno del 1967**, con Gerusalemme Est come capitale della Palestina. Per quanto riguarda la questione africana, il documento si concentra sul conflitto attualmente in corso in Sudan, e sostiene il principio della "soluzione africana ai problemi africani". **Poche parole sono dedicate all'Ucraina**, per cui i BRICS si limitano a fare riferimento alle carte internazionali.

Il terzo paragrafo risulta senza ombra di dubbio il più ricco di contenuto. Esso mira a "**promuovere la cooperazione economica e finanziaria per uno sviluppo globale giusto**", e introduce una delle questioni fondamentali della Dichiarazione: l'architettura finanziaria del mondo, si legge, va cambiata. Per farlo è necessario introdurre nuovi metodi di finanziamento e inedite modalità di scambio, come quella già in atto tra i Paesi BRICS, **che si basano sulle monete locali**. Inoltre, continua il documento al punto 66, "Riconosciamo l'importanza di esplorare la fattibilità della connessione dell'infrastruttura dei mercati finanziari dei Paesi BRICS. Accettiamo di discutere e studiare la fattibilità dell'**istituzione di una infrastruttura indipendente** di regolamento transfrontaliero e depositario, BRICS Clear, un'iniziativa per integrare l'infrastruttura del mercato finanziario esistente, così come la capacità di riassicurazione indipendente dei BRICS, compresa la **Compagnia di (Ri)assicurazione BRICS**, con partecipazione su base volontaria". Il quarto paragrafo, infine, si concentra brevemente su politiche del lavoro, ambientali e sulla preservazione della biodiversità.

Al termine del [vertice](#), i BRICS hanno iniziato a valutare un allargamento dei Paesi partner, tra cui si annoverano Cuba, Nigeria, e, nonostante le varie indiscrezioni, **Turchia**. L'eventuale entrata di Ankara nei BRICS è stata più volte fonte di discussione e speculazione giornalistica, oltre che di diffusione di **autentiche fake news**, come quella relativa a una sua richiesta formale di adesione al gruppo. Tuttavia, malgrado le numerose voci, lo status della Turchia risulta incerto. La presenza di Erdogan agli incontri, comunque, appare quanto meno interessante, e conferma la tendenza del Paese a restare **in bilico tra mondo occidentale e realtà orientali**. Attualmente, i BRICS, fondati nel 2009, sono composti da Brasile, Russia, India, Cina (i Paesi fondatori, da cui deriva il nome del gruppo), Sudafrica (che si è aggiunto nel 2011, e a cui si deve la lettera finale dell'acronimo), Egitto, Emirati Arabi Uniti, Etiopia e Iran (aggiuntisi l'1 gennaio 2024).

[di Dario Lucisano]